Blitz della Finanza in Regione Si indaga sulle spese dei gruppi

La procura apre un fascicolo per peculato. Acquisiti i documenti

PERUGIA

IL FASCICOLO c'è, anche se ancora contro ignoti. E l'ipotesi è quella di peculato. Ieri gli uomini della Guardia di Finanza del comando provinciale di Perugia hanno bussato alla segreteria del Consiglio regionale, a Palazzo Cesaroni, per acquisire tutte le spese dei gruppi consiliari. Una visita durata fino a tarda sera e preceduta, nei giorni scorsi, da qualche audizione, come persone informate sui fatti, dei capigruppo. Gli investigatori vogliono capire se le spese anomale trovate in passato in singoli casi, non siano in realtà un 'sistema'. E' su questo che le Fiamme Gialle avrebbero avuto la delega a indagare dal procuratore di Perugia, Luigi De Ficchy. Sembra infatti che l'autorità giudiziaria si sia mossa di iniziativa e non in seguito a un esposto.

ACCURATI CONTROLLI
A Palazzo Cesaroni «incursione» durata l'intera giornata

A ENTRARE in azione, in particolare, i militari del Nucleo di polizia tributaria. Una visita che non è passata inosservata, anche perché la Finanza è rimasta parecchio per riuscire a prendere tutto il materiale cartaceo relativo a una parte della passata legislatura (anni 2011-2013). E tra i politici – soprattutto tra coloro che erano in Consiglio regionale a quei tempi – sembra essere montato un comprensibile malumore.

L'INCHIESTA Le Fiamme gialle spulciano le carte di Palazzo Cesaroni

NON E' UN CASO che la procura abbia deciso di vederci chiaro sulle spese di quegli anni, anche se non è dato sapere su quale aspetto particolari indaghi. Proprio nel 2012 comunque fu la sezione controllo della Corte dei Conti prima, e la procura contabile subito dopo, a contestare i bilanci dei gruppi consiliari di Palazzo Cesaroni. La Sezione controllo in particolare chiese spiegazioni sui costi del 2012. Il presidente Salvatore Sfrecola volle sapere perché in molti casi mancavano pezze d'appoggio sulle spese sostenute dai partiti eletti in Consiglio. Lo fece in una relazione di 22 pagine (con tanto di dieci allegati), nella quale indicò per filo e per segno quali erano i rilievi mossi ai costi sostenuti dai 31 consiglieri di Palazzo Cesaroni.

NON SI TRATTAVA in quell'oCcasione di accuse o di indagini, ma di un invito a fornire spiegazioni su presunte irregolarità. In particolare su un totale di 489mila euro a disposizione dei Gruppi, secondo la Corte dei Conti, mancavano pezze d'appoggio, scontrini e ricevute per circa 38mila euro (pari al 7 per cento). La spesa media totale sostenuta dai gruppi consiliari per il loro funzionamento in quegli anni è andata via via riducendosi. L'importo complessivo nel 2011 e 2012 è stato di circa 1,5 milioni, un terzo (poco meno di 500mila euro quindi) quale contributo fisso annuale per attività politico-istituzionali, consulenze, pubblicazioni, fotocopie, stamperia, telefonia, poste e comunicazione e 950mila circa per il personale dei gruppi.

Erika Pontini
Michele Nucci

I numeri

Nel 2012 costi per 500mila euro

Mezzo milione di euro, questa la spesa complessiva sostenuta dai gruppi consiliari nel 2012: consulenze, telefonia, stamperia, poste e varie altre voci

Il punto

Gli accertamenti

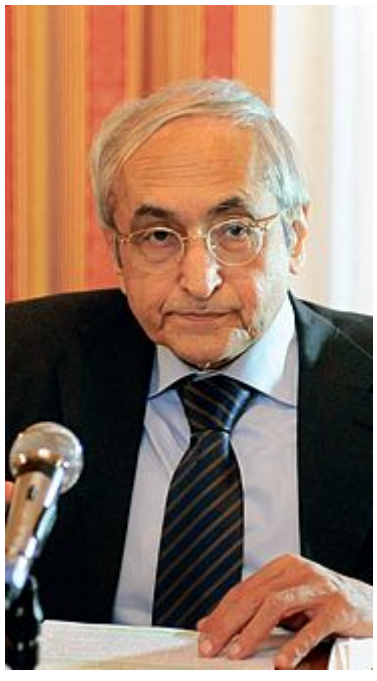
La Corte dei conti umbra avrebbe ancora aperti gli accertamenti sulle spese dei gruppi consiliari in Regione, già effettuati dalla sezione di controllo e rilevate dal presidente

Pezze d'appoggio

In particolare mancavano le pezze di appoggio (come gli scontrini o le fatture) per giustificare le spese dei gruppi, secondo gli accertamenti svolti dalla magistratura contabile

LE CARTE DOPO L'ESPOSTO DEI «CINQUE STELLE», LE FIAMME GIALLE NELLA SEGRETERIA DELLA GIUNTA

Intanto la Procura verifica le nomine della sanità



IL PROCURATORE Luigi De Ficchy

PERUGIA

UN'INDAGINE 'esplorativa' per verificare se quanto contenuto nell'esposto del Movimento 5 Stelle sulle nomine del caos politico, quelle della sanità, ci siano profili di illegittimità penale. E' quanto stanno effettuando i militari delle Fiamme gialle che, nei giorni scorsi – ma la notizia è trapelata solo ora – sono andati a Palazzo Donini, alla segreteria della Giunta regionale, per acquisire tutto l'incartamento relativo alle nomine della 'guerra': ovvero i due dirigenti dell'Azienda ospedaliera – Emilio Duca a Perugia, Maurizio Dal Maso a Terni – e Walter Orlandi, numero uno in Regione.

ERANO stati i consiglieri pentastellati Andrea Liberati e Maria Grazia Carbonari a comunicare di essere andati in Procura per presentare un esposto al fine di «verificare se siano state commesse violazioni di legge, anche penalmente rilevanti, nella procedura che è stata seguita per la nomina dei nuovi direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie umbre».

INDAGINE PRELIMINARE
Il fascicolo sarebbe stato aperto senza ipotesi di reato nè persone indagate

DI LÌ L'ACQUISIZIONE dell'incartamento, anche se – stando a indiscrezioni – il fascicolo non sarebbe iscritto con ipotesi di reato e tantomeno indagati.

LE NOMINE della sanità nei giorni scorsi hanno provocato una crisi in Regione, più o meno «passeggera». L'assessore Luca Barberini si era dimesso dall'incarico sostenendo di non essere stato coinvolto nella scelta dei vertici. Il malumore dell'area bocciana del Palazzo era dovuto più che altro al nome di Orlandi. Dopo tanti anni all'Azienda ospedaliera di Perugia, quest'ultimo è diventato numero uno della sanità regionale mentre alcuni invocavano il rinnovamento.

Eri.P.

Dopo i veleni l'inchiesta

Tra veleni, cordate e ripensamenti – tutto all'ombra della partita più ambita – ora sarà la procura della Repubblica a verificare la legittimità degli atti che hanno portato la giunta regionale alle nomine dei vertici delle Aziende ospedaliere e di Palazzo Donini.